



dì mattina è scattato il blitz.

Casapesenna, dove Zagaria è nato e da dove probabilmente non si è mai allontanato, se non per brevissimi periodi, è stata cinta d'assedio da cinquecento uomini dello Sco, delle Questure di Napoli e Caserta e degli altri raggruppamenti speciali del nucleo interforze, cui è stata aggregata perfino una brigata alpina. Nessuno è uscito dal paese, ieri, nemmeno i pendolari che dovevano recarsi al lavoro o a scuola. Alle prime luci dell'alba sono cominciati i carotaggi dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Caserta nei pressi della villetta degli Inquieto. Quando i poliziotti sono stati sicuri che Zagaria si trovava proprio là sotto, è partito l'ordine di abbattere le sofisticate strutture che proteggevano il superboss latitante. Bloccati i due cunicoli di accesso al bunker, Zagaria era a quel punto un topo in trappola. L'ha tirato fuori l'uomo che per anni gli ha dato la caccia, quando era a capo della Mobile di Napoli. Vittorio Pisani, ora allo Sco di Roma, felpa della polizia e jeans, è stato il primo a trovarsi di fronte il fantasma. «Avete vinto voi, ha vinto lo Stato», sembra abbia detto il boss quando sono riusciti a raggiungerlo nelle viscere della terra. Poi si è fatto ammanettare e trasportare in questura a Caserta, da dove è uscito solo nel tardo pomeriggio, destinazione il supercarcere di Novara, dove rimarrà rinchiuso in regime di 41 bis.

**GOMORRA E CANTONE**

Tre ergastoli da scontare (due per associazione camorristica, estorsione e altri reati minori, uno per l'omicidio di Pasquale Piccolo, avvenuto nel 1998), Michele Zagaria si teneva aggiornato. Nel bunker, oltre al solito corollario di immaginette sacre, i poliziotti hanno trovato una copia di "Gomorra", i due libri scritti da Raffaele Cantone, il magistrato che per primo mise a fuoco la straordinaria forza pervasiva del potere criminale dei Casalesi: il recente "I Gattopardi" e "Solo per Giustizia", e il libro inchiesta della giornalista Rosaria Capacchione "L'oro della camorra". Quello che succedeva fuori, nel bunker munito di un sofisticatissimo sistema di telecamere a circuito chiuso, arrivava a *Capastorta* attraverso un televisore di ultima generazione. Zagaria aveva tremila euro addosso: l'indispensabile per le spese correnti. Il suo patrimonio, costruito attraverso un controllo capillare del ciclo del cemento e degli appalti pubblici e del fiorentissimo mercato delle estorsioni, è stimato invece in diversi miliardi di euro. Un impero gestito da centinaia di prestanome insospettabili, sopra il quale ieri mattina, alle 11.32, il sole si è improvvisamente oscurato. ❖

**Intervista a Raffaele Cantone**

**«Gomorra è finita non il legame fra affari, clan e politica»**

**L'ex pm della Dda di Napoli «Si volta pagina i Casalesi di Roberto Saviano ora non ci sono più Resta quel grumo, e i partiti devono fare qualcosa»**

**MASSIMO SOLANI**  
ROMA  
msolani@unita.it

Sirena in sottofondo, l'auto blu che sfreccia in autostrada. Raffaele Cantone, oggi magistrato in servizio al Massimario della Cassazione, è di rientro nella sua Campania. «Torno a casa con più fiducia negli apparati e nella capacità di reazione dell'Italia. Certo mentirei se dicesi che mi sento "neutro" nei confronti di questa vicenda. È pur sempre un pezzo importante della mia vita». Quello dell'arresto di Michele Zagaria non può essere un giorno qualunque per lui che da pubblico ministero della Dda di Napoli ha portato alla sbarra il gotha dei Casalesi nel processo Spartacus ricevendone in cambio una pubblica minaccia di morte. «Quando mi hanno telefonato per dirmi del blitz - spiega - ero ad un convegno al ministero degli Esteri. È stata una soddisfazione, ma negli ultimi tempi avevo capito che l'arresto era abbastanza imminente. Avevo letto delle avvisaglie nelle parole di alcuni investigatori che si erano sblancati molto».

**Michele Zagaria ha detto che lo stato ha vinto. È davvero così?**

«Certamente. Ma immagino che le parole di Zagaria fossero un modo per esaltarsi, per dire che lo Stato ha vinto in quanto ha arrestato l'uomo più importante del clan. Ma è anche un cliché tipico dei vecchi mafiosi: ci sono decine di esempi di dichiarazioni analoghe...»

**Cosa rappresenta l'arresto di Zagaria?**

«È un modo per voltare pagina, da oggi quel clan come lo abbiamo conosciuto non esisterà più. Ovviamente questo non è conseguenza soltanto dell'arresto di Zagaria, quanto invece di una lunga attività investigativa

**Chi è  
È stato pubblico ministero del processo Spartacus**



**RAFFAELE CANTONE**  
EX PM DELLA DDA DI NAPOLI  
48 ANNI

arrivata fino alla cattura di Antonio Iovine. Diciamo però che l'operazione di oggi sancisce che i Casalesi, nella loro struttura storica, non esistono più. Il clan di Gomorra raccontato da Roberto Saviano non esiste più».

**Nuovi scenari  
«Chi è fuori non ha la forza per intrecciare legami di quel livello»**

**E cosa potrebbe nascere oggi su quelle ceneri?**

«Io credo che già ci siano dei segnali evidenti in questo senso. Ci sono gruppi emergenti che operano sul territorio già in collegamento con i Casalesi. Sono composti per lo più da giovanissimi e rappresentano per il clan quella trasformazione che abbiamo già notato nei quartieri storici di Napoli: sono gruppi violenti, composti in gran parte da ragazzi tossicodipen-

denti con una struttura molto meno organizzata rispetto a quanto siamo abituati a vedere. Sono gruppi che probabilmente cercheranno di riprendere le fila delle attività estorsive e del traffico di droga».

**Perché Zagaria è stato arrestato adesso dopo sedici anni di latitanza? Era rimasto solo?**

«L'arresto di un boss è sempre il prodotto di una serie di fattori. Sicuramente il clan dei Casalesi si è molto indebolito rispetto al passato. L'arresto dei molti fiancheggiatori ha fatto terra bruciata attorno ai vertici rendendo impossibile, o quanto meno estremamente difficoltoso, tenere in piedi la struttura logistica che copre le latitanze».

**Le inchieste sui Casalesi hanno dimostrato la loro capacità di infiltrazione nelle attività imprenditoriali "pulite" e gli appoggi politici di cui hanno goduto in questi anni. Una "zona grigia" che ne ha favorito lo sviluppo e che potrebbe ancora essere fertile per nuovi assetti.**

«È un po' il discorso dell'uovo della gallina: chi ha ricevuto di più da questa collaborazione, la politica o la camorra? La "zona grigia" ha sfruttato le capacità dei gruppi criminali, mentre i clan hanno utilizzato certa imprenditoria e certa politica per accrescere il proprio consenso anche attraverso attività lecite. Cosa potrà accadere in futuro è difficile dirlo, bisognerà saper cogliere i segni della ristrutturazione. Quello che è certo è che, al momento, il livello dei soggetti rimasti in libertà non è tale da far pensare ad una interlocuzione con un livello politico e affaristico molto consolidato. Ma è una situazione che può evolversi rapidamente. Di sicuro l'arresto di Zagaria non pone fine a quel grumo di interessi politico-affaristici-camorristici».

**L'arresto dimostra ancora una volta che la repressione funziona. Però serve più prevenzione. A suo avviso la politica fa abbastanza?**

«Purtroppo no. C'è una politica distratta, fatta anche di persone perbene, che continua a pensare che questo sia un problema minore. Ed è un atteggiamento tipico anche di molti leader nazionali. Poi però c'è anche una politica collusa che si mette a disposizione della criminalità agevolandone gli affari per un tornaconto elettorale. Se mettiamo insieme le due cose il risultato è di sicuro vantaggio per i clan. Non mi pare proprio che la politica abbia fatto tutto quello che c'era da fare per bonificare questo sottobosco: e non mi riferisco soltanto alla manovalanza criminale. Penso anche agli amministratori a cui vanno ad offrire voti e che non li respingono con decisione». ❖